

FEDERGEV EMILIA ROMAGNA PROGETTO BIODIVERSITA'

**TUTELA DELLA FAUNA MINORE
E DELLA
BIODIVERSITA' IN
EMILIA-ROMAGNA**



LEGGE REGIONALE N. 15/2006

**Campogalliano 2014
M.Luisa Borettini**

RICORDIAMO INSIEME I COMPITI GEV

- Diffusione della conoscenza sulle specie della fauna minore oggetto di tutela (art. 9 lett. d) L.R. 15/06).
- Individuazione e messa in atto di misure di tutela anche temporanee e/o limitate a particolari fasi del ciclo biologico della fauna minore (art. 3 lett. a) L.R. 15/06).
- Azioni di monitoraggio sul campo ai fini della realizzazione di un sistema di monitoraggio integrato e permanente (art. 5 L.R. 15/06).

Collaborazione alla gestione di centri specializzati per lo studio e la conservazione, la riproduzione e la reintroduzione in natura delle specie appartenenti alla fauna minore (art. 9 lett. b) L.R. 15/06.



DEFINIZIONE DI FAUNA MINORE

"Si intendono tutte le specie animali presenti sul territorio emiliano-romagnolo di cui esistono popolazioni viventi stabilmente o temporaneamente, compresi i micromammiferi e i chiropteri e con esclusione degli altri vertebrati omeotermi"
(Art.1 comma 2 L.R.15/06)



RICORDIAMO COME LA TUTELA DELLA FAUNA MINORE
SIA PREVISTA
NELLA LEGISLAZIONE **INTERNAZIONALE E NAZIONALE**

CONVENZIONI INTERNAZIONALI

- di Washington- CITES (1973)
- di Berna (1979)
- di Rio de Janeiro (1992)

DIRETTIVA HABITAT 92/409/CEE

LEGGE n. 157/1992

"Norme per la protezione della fauna selvatica
omeoterma e del prelievo venatorio"



CONVENZIONI INTERNAZIONALI

- di Washington-CITES (1973)

(identificata con l'acronimo C.I.T.E.S. - Convention on International Trade of Endangered Species) regola il commercio, in termini di esportazione, riesportazione, importazione, transito, trasbordo o detenzione a qualunque scopo, di talune specie di **animali e piante** minacciate di estinzione, nei 130 Paesi che hanno aderito a tale Accordo.



LEGISLAZIONE INTERNAZIONALE

- Convenzione di Berna (1981)

Per le specie di cui all'Allegato II è da vietare:

- a) qualsiasi forma di cattura intenzionale, di detenzione e di uccisione intenzionale;
- b) il deterioramento o la distruzione intenzionali dei siti di riproduzione o di riposo;
- c) il molestare intenzionalmente la fauna selvatica, specie nel periodo della riproduzione, dell'allevamento e dell'ibernazione, nella misura in cui tali molestie siano significative in relazione agli scopi della presente convenzione;
- d) la distruzione o la raccolta intenzionali di uova dall'ambiente naturale o la loro detenzione quand'anche vuote;
- e) la detenzione ed il commercio interno di tali animali, vivi o morti, come pure imbalsamati, nonché di parti o prodotti facilmente identificabili ottenuti dall'animale, nella misura in cui il provvedimento contribuisce a dare efficacia alle disposizioni del presente articolo.

LEGISLAZIONE INTERNAZIONALE

ancora la Convenzione di Berna

Per le specie dell'Allegato III

Occorre adottare le seguenti misure:

- a) periodi di chiusura e/o altri provvedimenti atti a regolare lo sfruttamento;
- b) il divieto temporaneo o locale di sfruttamento, ove necessario, onde ripristinare una densità soddisfacente delle popolazioni;
- c) la regolamentazione, ove necessario, di vendita, detenzione, trasporto o commercializzazione di animali selvatici, vivi o morti.



LEGISLAZIONE INTERNAZIONALE

Convenzione di Bonn

La Convenzione di Bonn, intende conservare le specie migratrici terrestri, acquatiche e volatili in tutto il loro areale di distribuzione. Si tratta di un trattato intergovernativo concluso sotto l'egida dell'ONU ratificato dall'Italia con la Legge 25 gennaio 1983, n.42. Si tratta di una convenzione quadro. Da esse sono discese convenzioni per la tutela di gruppi specifici di animali selvatici quali ad esempio quella sui pipistrelli (Eurobats).

EUROBATS, o *Bat Agreement*, è un accordo siglato a Londra nel 1991 che ha come obiettivo la protezione dei pipistrelli europei. Le nazioni che aderiscono a *Eurobats* si propongono, a tal scopo, di migliorare lo stato di conservazione delle 45 specie di pipistrelli europei attualmente note, intervenendo sul degrado e il disturbo dei loro habitat e dei siti di rifugio.

LEGISLAZIONE INTERNAZIONALE

CONVENZIONE di Rio de Janeiro (1992)

- Ratificata in Italia nel 1994 con legge n.124

Convenzione sulla biodiversità



LEGISLAZIONE INTERNAZIONALE : le direttive Europee

DIRETTIVA HABITAT

La Direttiva habitat 92/409/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche.

Tutela degli habitat e delle specie.

Tutela delle specie

Allegato II

Specie della flora e della fauna di importanza comunitaria la cui conservazione richiede la designazione di Zone speciali di conservazione

Allegato IV

Specie della flora e della fauna di importanza comunitaria la che richiede una rigorosa protezione

LEGISLAZIONE INTERNAZIONALE : le direttive Europee

DIRETTIVA HABITAT - ARTICOLO 12

1. Gli Stati membri adottano i provvedimenti necessari atti ad istituire un regime di rigorosa tutela delle specie animali di cui all'allegato IV, lettera a), nella loro area di ripartizione naturale, con il divieto di:
 - a) qualsiasi forma di cattura o uccisione deliberata di esemplari di tali specie nell'ambiente naturale;
 - b) perturbare deliberatamente tali specie, segnatamente durante il periodo di riproduzione, di allevamento, di ibernazione e di migrazione;
 - c) distruggere o raccogliere deliberatamente le uova nell'ambiente naturale;
 - d) deterioramento o distruzione dei siti di riproduzione o delle aree di riposo.

2. Per dette specie gli Stati membri vietano il possesso, il trasporto, la commercializzazione ovvero lo scambio e l'offerta a scopi commerciali o di scambio di esemplari presi dall'ambiente naturale, salvo quelli legalmente raccolti prima della messa in applicazione della presente direttiva.

LEGISLAZIONE INTERNAZIONALE : le direttive Europee

DIRETTIVA HABITAT - ARTICOLO 12

3. I divieti di cui al paragrafo 1, lettere a) e b) e al paragrafo 2 sono validi per tutte le fasi della vita degli animali ai quali si applica il presente articolo.

4. Gli Stati membri instaurano un sistema di sorveglianza continua delle catture o uccisioni accidentali delle specie faunistiche elencate nell'allegato IV, lettera a). In base alle informazioni raccolte, gli Stati membri intraprendono le ulteriori ricerche o misure di conservazione necessarie per assicurare che le catture o uccisioni accidentali non abbiano un impatto negativo significativo sulle specie in questione.

TUTELA DELLA FAUNA MINORE DALLA LEGISLAZIONE NAZIONALE

NORMATIVA STATALE

Il DPR n. 357/97

Attuazione della direttiva habitat che riprende gli Allegati II e IV rispettivamente negli allegati B e D.

LEGGE N.157/1992

Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio (legge sulla caccia)



TUTELA DELLA FAUNA IN EMILIA-ROMAGNA

Legge Regionale n. 6/2005

"Disciplina della formazione e della gestione del Sistema regionale delle Aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000"

Legge Regionale n. 8/1994 e s.m.

"Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria"

Legge Regionale n. 11/2012

"Tutela e sviluppo della fauna ittica e regolazione della pesca in Emilia-Romagna"

Regolamento n.29/1993

"Gestione della pesca"



LEGGE REGIONALE 31 luglio 2006 n. 15

Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia-Romagna

FINALITA'

- Salvaguardare la fauna minore tutelandone le specie, le popolazioni e gli esemplari, proteggendone gli habitat naturali e seminaturali
-
- Favorire l'eliminazione o riduzione dei fattori limitanti, di squilibrio e di degrado ambientale
- Promuovere studi e ricerche sulla fauna minore ed incentivare iniziative didattiche e divulgative volte a diffonderne la conoscenza ed il rispetto.



OGGETTO DELLA TUTELA



Specie protette → TUTTE LE SPECIE DI ANFIBI,
RETTILI E CHIROTTERI

Specie
particolarmente
protette

• SPECIE DI CUI AGLI ALLEGATI II) E
IV) DELLA DIRETTIVA HABITAT

• SPECIE APPARTENENTI ALL'ELENCO
REGIONALE DELLE SPECIE RARE E/O
MINACCIATE

• SPECIE APPARTENENTI ALLA FAUNA
MINORE AI SENSI DELL'ARTICOLO 1,
COMMA 2 INDICATE COME RARE O
MINACCIATE DA DIRETTIVE
COMUNITARIE O NORME NAZIONALI

FORME DI TUTELA PASSIVA

DIVIETO DI:



- Cattura e uccisione intenzionale, nonché detenzione e commercio di esemplari vivi o morti o di loro parti
- Danneggiamento o distruzione intenzionale di uova, nidi, siti e habitat di riproduzione, aree di sosta, di svernamento ed estivazione
- Disturbo intenzionale con particolare riferimento alle fasi del ciclo riproduttivo, all'attività trofica, di svernamento, estivazione o migrazione
- Rilascio in natura di organismi alloctoni

FORME DI TUTELA ATTIVA

- conoscenza delle specie e degli habitat
- monitoraggio
- interventi sull'habitat
- lotta agli organismi alloctoni
- informazione ed educazione ambientale



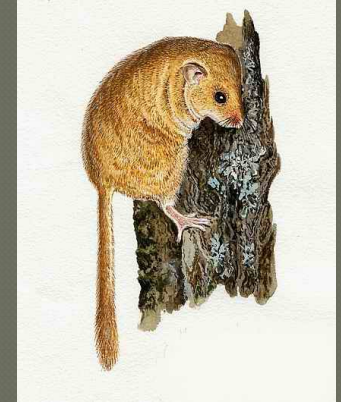
CONOSCENZA DELLE SPECIE

LA SCARSA CONOSCENZA SPECIALMENTE DI ALCUNI GRUPPI FAUNISTICI E' IL PROBLEMA PRINCIPALE

Per questo sono stati progettati studi finanziati con la misura 323 del PSR 2007-13.

Progetti dei seguenti parchi regionali e nazionali con finanziamenti regionali:

- parco del delta del Po (Pelobate fosco),
- Parco della Vena del gesso romagnola (Salamandra pezzata),
- Parco dei gessi bolognesi (entomofauna e impatto circolazione stradale su microfauna),
- Parco dei Boschi di Carrega (Testuggine palustre, Tritone crestato, Rospo smeraldino, Raganella),
- Parco dei laghi di Suviana e Brasimone (Barbo canino),
- Parco delle foreste Casentinesi (pesci, anfibi, rettili e crostacei decapodi).



MONITORAGGIO

Sistema integrato tra regione, province e aree protette e coinvolgimento di ARPA, associazioni, istituti universitari

Stipulazione di protocolli di intesa fra i soggetti

Esiti monitoraggio finalizzati anche alla stesura del rapporto sullo stato di conservazione del patrimonio naturale regionale e all'aggiornamento delle liste di specie particolarmente protette

Riguarda anche i dati sulle catture o uccisioni accidentali delle specie

ALCUNI GRUPPI FAUNISTICI SONO STATI
NEGLI ANNI MONITORATI PIU' DI
ALTRI DA PARTE DELLE AREE PROTETTE
(Chiroteri)



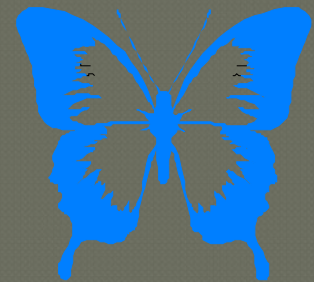
per il monitoraggio sono stati sviluppati
progetti da mettere in atto con il volontariato

INTERVENTI SULL'HABITAT

NATURALMENTE PREVIA

- CONOSCENZA DELLA BIOLOGIA DELLE SPECIE E DELL'HABITAT
- CONOSCENZA DELLE PRATICHE GESTIONALI CHE possono INTERAGIRE CON LA CONSERVAZIONE

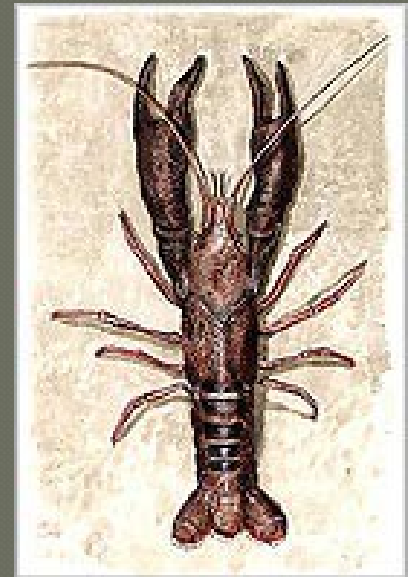
Misure adeguate del PIANO DI SVILUPPO RURALE



LOTTA AGLI ALLOCTONI

Conosciamo numerosi esempi di competizione trofica e degli habitat x questo occorreranno:

- Centri di raccolta degli animali esotici da compagnia
- sensibilizzazione per contrastare l'abbandono
- più efficaci misure di controllo e vigilanza



INFORMAZIONE ED EDUCAZIONE

RUOLO REGIONALE

Pubblicazione del volume "Fauna minore- tutela e conservazione in Emilia-Romagna" anno 2011

- 娟 - Poster della fauna minore particolarmente protetta anno 2010
- 娟 - brochure fauna minore 2007
- 娟 - Depliant "Fauna minore dell'Emilia-Romagna anno
- 娟 - Articoli sulla rivista "Storie naturali" n. 3/07 e n. 6/2011
- 娟 - diverse manifestazioni e convegni

Le AREE PROTETTE possono essere PUNTI DI FORZA per l'assunzione del tema da parte delle scuole e dei CEAS attraverso gli strumenti della rete INFEA



COSA HA FATTO LA REGIONE?

1. Elenco regionale delle specie particolarmente protette (approvato nel 2009)
2. Direttive per le misure di tutela e conservazione



1. L'ELENCO REGIONALE DELLE SPECIE PARTICOLARMENTE PROTETTE

Approvato come allegato tecnico E alla deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 243/09 e aggiornabile

Riguarda:

- tutti gli Anfibi (18) e Rettili (16)
- tutti i Chirotteri (24)
- Micromammiferi (11)
- Pesci (16)
- Ciclostomi (1)
- Invertebrati (50, di cui 4 molluschi, 2 crostacei, 44 insetti)



PROTEZIONE DEI PESCI

Alcune specie protette dalla legge 15/2006 sono oggetto di regolamentazione della legge sulla pesca (l.r. n.11/2012) e del vecchio regolamento (29/93).

Purtroppo esistono delle contraddizioni che riguardano alcune specie (Lasca, Vairone, Triotto, Ghiozzetti) di cui alcune protette dalla Direttiva Habitat.



2. DIRETTIVE PER LA PREDISPOSIZIONE DELLE MISURE DI TUTELA E CONSERVAZIONE



Province (PTCP, PRSR)

(nb vedremo i prossimi assetti delle province)

- Comuni (PSC e attività gestionali)
- Enti di Gestione delle Aree Protette
(Piani territoriali dei parchi, Regolamenti, Programmi di gestione delle Riserve naturali)
- Ente di gestione dei siti della Rete Natura 2000
(Piani di gestione, misure di conservazione)

AZIONI COORDINATE:

Le Regioni, le Province e gli Enti di gestione aree protette attuano e promuovono:

1. Studi e ricerche finalizzati alla gestione e alla conservazione in situ ed ex situ della fauna minore ed in particolare alla valutazione dei possibili interventi di ripristino ambientale e di reintroduzione o ripopolamento
2. La realizzazione e gestione di centri specializzati per lo studio e la conservazione, la riproduzione e la reintroduzione in natura delle specie
3. L'acquisizione al pubblico demanio di aree naturali e semi-naturali particolarmente interessanti per la sopravvivenza delle specie
4. Azioni di incentivazione finalizzate alla conservazione e gestione di habitat e specie della fauna oggetto di tutela della presente legge sia in aree private che pubbliche



AUTORIZZAZIONI, VIGILANZA, SANZIONI

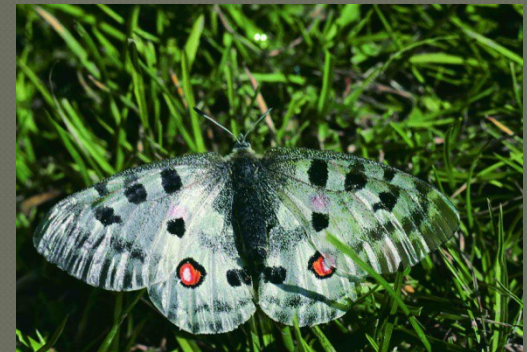
- Autorizzazioni in capo alla provincia e agli Enti di gestione delle aree protette
- Maggiori restrizioni per le specie particolarmente protette
- Ruolo di sensibilizzazione per i soggetti addetti alla vigilanza
- Entità delle sanzioni uguale a quella prevista dalla L.R. 6/2005 nei parchi e nei siti Rete Natura 2000



NUOVE OPPORTUNITA' PER IL VOLONTARIATO

La l.r. n. 24 del 2011 prevede che:

- Ai sensi dell'art. 16 della L.R. n. 24/2011 sul riordino degli enti di gestione dei parchi le GEV sulla base delle convenzioni stipulate con gli Enti di gestione per i parchi e la biodiversità possono altresì diffondere informazioni ai flussi di visitatori, collaborare alla gestione delle strutture educative e divulgative delle aree protette
- Con particolare riferimento alle aree protette le **GEV promuovono o partecipano a censimenti e raccolta dati** sul campo riguardanti anche la fauna minore, nonché all'allestimento e alla tenuta di banche dati utili alla gestione (art. 16 L.R. n. 24/2011).



PROPOSTA DI

Progetto biodiversità

FEDERGEV ER

1. formazione di un gruppo
2. programma di attività(dove, cosa, quando)
3. adozione di un modulo di censimento semplificato

嬭

Per coordinare i censimenti e dar loro valore propongo di:

1. Individuare i "volontari esperti" a classificare e ad aggiornarci (Ci sono !!)
2. Costituire un gruppo nell'associazione PROVINCIALE, un gruppo aperto a tutte le GEV,
3. riunirci in un gruppo regionale collegato a FEDERGEV ER
4. Raccogliere i dati secondo un programma condiviso
5. Rivederli insieme e proporre i risultati a MACROAREE, PARCHI, COMUNI, REGIONI ecc

FEDERGEV EMILIA ROMAGNA PROGETTO BIODIVERSITA'

Bozza di MODULO CENSIMENTO ZONE UMIDE/ FAUNA MINORE

Corpo/raggruppamento GEV GGEV GELA di
PERIODO DI OSSERVAZIONE; FEBBRAIO - MARZO oppure MAGGIO- GIUGNO
DATA: / / 20

Macroarea Provincia Comune Via
Nome Zona Coordinate
geografiche

AREA PROTETTA area SIC ZPS SIC/ZPS Parco Regionale RNO AREAREA NON PROTETTA
riva di canale o strada, argine,pozza, canale, zona umida prato. Campo
coltivato siepe, bosco
CONDIZIONI METEO

ANIMALI DELLA FAUNA MINORE RICONTRATI E LORO DESCRIZIONE

Rane Tritoni Rospi Tartarughe Gamberi Serpenti

Libellule

Canti Uova Girini Altre Tracce Evidenti

SITUAZIONE dell'HABITAT

POZZA / CANALE con acqua PERMANENTE / VARIABILE.....

RILEVATORI:

FOTO allegate

嬭 Come scegliere la zona umida, pozza ecc

1. SITO FACILMENTE ACCESSIBILE
2. Poi pu00 essere, in base alle nostre preferenze
3. SITO NOTO CON DATI VERIFICABILI
4. SITO NOTO CON DATI INCERTI
5. SITO NON NOTO

Perché gli anfibi (anche rettili e libellule?)

- ❑ Perché legati agli ambienti acquatici, gli habitat più a rischio
- ❑ Perché le ricerche in atto sono territorialmente limitate
- ❑ Perché sono a rischio

- ❑ Slogan possibile tra altri“ le GEV ADOTTANO I TRITONI”

Strumenti da utilizzare:

1. Schede di identificazione
2. Libri di consultazione
3. Ricerca bibliografica sulla zona se è protetta
4. Macchina fotografica
5. Cartine topografiche o gps o google
6. Collegarsi ai Siti regionali di consultazione es **actaplantarum**

I Ranocchi di Villa Sciarra



*A Villa Sciarra c'è un laghetto
ci stanno due rane e un ranocchietto
su una foglia -e ancora ne avanza-
ci fanno cucina, salotto e stanza.
Non pagano affitto nè caparra,
beati i ranocchi di Villa Sciarra!*



Gianni Rodari

